

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

Ok

CALABRIA

HOME CALABRIA REGGIO COSENZA CATANZARO CROTONE VIBO LAMEZIA METEO TELE GAZZETTA CALABRIA



» CANALE CALABRIA » **Reggio**

PALMI

L'imprenditore ribelle che sfida la 'ndrangheta

09/07/2017

Nel libro " Questione di rispetto" la storia emblematica di Gaetano Saffioti.

di **Arcangelo Badolati** |



“Questione di rispetto”: s'intitola così il volume edito dalla Rubbettino e firmato dal giornalista di “Repubblica”, Giuseppe Baldessarro, che racconta la storia di un uomo simbolo della lotta al racket delle estorsioni in Calabria: Gaetano Saffioti. L'imprenditore, che vive ormai da più quindici anni sotto protezione, ha scelto di rimanere nel suo paese di origine, Palmi, continuando a lavorare in un'area della regione investita negli ultimi due lustri da poderose inchieste antimafia che hanno disarticolato le più importanti cosche della Piana di Gioia Tauro. Saffioti, prima titolare con la famiglia di origine di un frantoio per la molitura delle olive e, poi, di una importante impresa edile svela nel testo, senza remore, gli aspetti sia pubblici che reconditi della sua esistenza. Lo schema narrativo scelto da Baldessarro, rende il volume agevole alla lettura. L'imprenditore si racconta mentre è in attesa di deporre nelle udienze del processo scaturito dalle sue dichiarazioni. Le fredde sale in cui rimane prima di testimoniare lo riportano indietro nel tempo, alle esperienze vissute sin da bambino. Il padre, la madre, i fratelli compagno quasi per fargli compagnia prima d'affrontare l'agone processuale. La scelta dell'autore consente di vivere l'angoscia e le speranze con cui il testimone di giustizia fa i conti. Gaetano Saffioti, tra l'altro, non ha mai voluto attingere ai fondi che lo Stato garantisce alle vittime del racket. Il suo incontro con la 'ndrangheta - particolare significativo e inedito - avviene per la prima volta ad otto anni quando il padre lo fa rientrare con urgenza dal campo scuola al quale è stato ammesso per meriti scolastici. All'uomo, che gestisce un avviato frantoio, hanno chiesto di pagare il “pizzo” e per piegarlo hanno detto che se non pagherà la somma dovuta gli rapiranno il figlioletto. Il padre non spiegherà mai a Gaetano perché ha dovuto lasciare, in fretta e furia, i compagni di giochi. L'imprenditore scoprirà la verità solo dopo la morte del genitore. Sarà la

I PIÙ LETTI DI OGGI



Mega rissa sfocia in 9 arresti
di **Sabrina Amoroso**



L'asse mafioso tra i Pelle e i Ficara con la benedizione dei De Stefano

di **Francesco Tiziano**



I boss tentati dalla massoneria
di **Francesco Tiziano**



Beccati con 12 chili di cocaina, nei guai anche un calabrese



'Ndrangheta e droga, 37 condanne
di **Rocco Muscari**

[Edizione di Reggio Calabria](#)



madre a rivelargli tutto. Saffioti, dedito con passione al lavoro, dopo aver condotto con sempre maggiore successo, insieme con i congiunti, l'originaria attività di famiglia, deciderà di tentare la strada dell'imprenditoria scegliendo di operare nel settore dello sbancamento terra, dell'edilizia e della produzione di materiale inerte. La dedizione per l'impresa, dote trasmessagli dal padre, lo porterà presto a crescere ed a raggiungere sempre più importanti risultati. La gioia per le mete conseguite durerà però poco: Gaetano dovrà, infatti, fare presto i conti con le "regole" che governano il mercato locale. Le cosche chiederanno costantemente il pagamento di tangenti, l'assunzione di personale, la compartecipazione ai lavori ottenuti da Saffioti di aziende collegate ai boss. Un inferno, fatto di incontri con padrini latitanti, visite di minacciosi emissari, blitz improvvisi nei cantieri. Stanco di subire e di pagare, l'imprenditore deciderà, quindi, di difendersi. Dapprima registrando e filmando tutti gli "appuntamenti" con i boss ed i loro emissari e, poi, di svelare ai pm della Dda di Reggio quanto accade. La sua ultima sera di libertà - prima di finire sotto scorta - la vivrà in moto, con accanto la moglie, Caterina, con la quale farà un lungo giro per le località più suggestive del suo paese. All'alba del giorno dopo scatteranno gli arresti. E l'esistenza prenderà un'altra piega. Niente più minacce, niente più imposizioni.

La cultura del lavoro

Gaetano Saffioti ha cominciato a lavorare nell'azienda di famiglia in giovane età, ereditando dal padre, Vincenzo, la passione e l'abnegazione per l'attività imprenditoriale. Negli anni ha costituito una impresa sua ottenendo lusinghieri risultati. Poi, inseguito dalla asfissianti pretese di boss e picciotti della 'ndrangheta ha deciso di denunciare il sistema estorsivo che gli impediva di continuare a svolgere l'attività lavorativa. Con le sue dichiarazioni ha consentito alla magistratura antimafia di Reggio Calabria di compiere decine di arresti. «Ho accettato l'invito del giornalista Giuseppe Baldessaro di raccontarmi in questo libro» spiega Saffioti «perché voglio che la gente sappia tutto quello che accade». Il testo è edito dalla Rubbettino

tags gaetano saffioti, imprenditore

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Le altre notizie

REGGIO CALABRIA



Cosche joniche, scarcerati in 28

REGGIO CALABRIA



Comisso "u mastru" non andava arrestato

PALMI

